

Radio Mater. Delpini benedice le Cappelline Da qui si trasmettono le preghiere in diretta

Il vicario generale, monsignor Mario Delpini sarà oggi, alle 16, ad Albarvina (Como) per la benedizione delle due cappelline del Centro Mariano di Radio Mater. Alla cerimonia saranno presenti anche i numerosi volontari, conduttori e collaboratori riuniti per l'annuale incontro. Sarà un momento di festa per tutta la famiglia di Radio Mater - dice don Mario Galbati, fondatore di Radio Maria e Radio Mater - Il vicario generale della nostra Diocesi verrà a conoscere la realtà del nostro Centro Mariano, che ospita oltre alle due cappelline, gli studi radiofonici e la Comunità di Maria. Ma sarà soprattutto un momento di unità tangibile con la Chiesa per condividere la nostra gioia di avere le mani sempre unite ed aperte perché tutto sia offerto gradito a Dio nella santa Madre Chiesa». Monsignor Delpini benedirà inizialmente la Cappellina dedicata alla Ma-



donna della Medaglia Miracolosa, adibita per la preghiera e l'adorazione notturna in diretta radio, e per la celebrazione liturgica nei mesi invernali: qui viene venerata anche la statua della Madonna benedetta dagli ultimi tre papi. Quindi benedirà la seconda Cappellina più ampia dedicata alla Madonna Lourdes, posta nel secondo edificio del Centro Mariano. L'altare di questa cappella poggia su un prezioso monolite di marmo proveniente dalla tomba di san Pietro. Al piano superiore si trovano gli studi della radio. Una scelta, questa, appositamente voluta, ad indicare che il cuore pulsante della famiglia di Radio Mater sono e dovranno sempre essere l'Eucarestia e la devozione a Maria. In diretta dalle due Cappelline ogni giorno va in onda circa il 40 per cento dei programmi radiofonici.

Enrico Viganò

parliamo con un film. «Teneramente folle»: ritratto di una famiglia «fuori» dagli schemi, ma dentro il cuore

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Maya Forbes (titolo originale «Infinately Polar Bear»). Con Mark Ruffalo, Zoe Saldana, Imogen Wolodarsky, Ashley Aufderheide, Beth Dixon. Commedia drammatica. Ratings: kids+13. Durata 88 minuti. Usa, 2014. Good Films

«L a cosa più bella di papà è che lui è sempre a portata di mano»: così pensano Amelia e Faith del loro padre Cam (l'eclettico Mark Ruffalo), nonostante tutto. Già, perché in realtà Cameron Stuart è sì un papà premuroso e affettuoso, ma soffre pure di un disturbo bipolare, per curare il quale, a suo tempo, ha dovuto allontanarsi dagli studi, da qualsiasi tipo di lavoro e anche dai suoi cari. A provvedere all'equilibrio familiare, piuttosto precario, pensa Maggie (Zoe Saldana), madre tenera e affettuosa,

«costretta» però a spostarsi ogni settimana da Boston a New York per sostenere un master alla Columbia University: una scelta necessaria per dare una svolta positiva per le sue piccole. Ma chi penserà a loro? L'unica possibilità è far tornare Cam tra le mura di casa, nella speranza che una ritrovata routine possa giovargli, in modo da supplire alla temporanea assenza di mamma. Un rischio che tutti accettano e che la regista Maya Forbes mette bene in luce in questo film, carico di ricordi fortemente personali e di tanta gratitudine. «Teneramente folle», infatti, è praticamente la storia «americana» della sua famiglia alla fine degli anni Settanta. Un ritratto del tempo, con tanto di colonna sonora vintage e filmati «Super 8», che sanno dare quel giusto tocco di nostalgia e insieme di pathos. Un racconto, però, che non cade nel patetico. Piuttosto eccede nell'amore: anche quando la vita non sembra scorrere

per il verso giusto; quando chi ti sta intorno pare non comprendere ciò che stai facendo e perché; quando, infine, l'irresponsabilità sembra avere ragione su tutto. Se dunque nel film gli affetti sembrano traballare (un po' come le ragazze in macchina) e la famiglia pare avere «qualche difetto» (come il buco dell'auto nuova), non si può dire che qui manchi del bene. A un certo punto Amelia, la più grande, chiede alla madre: «Ti sei mai pentita di averlo sposato?». Risposta: «No, mai». Basterebbero queste poche battute per togliere di mezzo ogni nostro ipotetico «imbarazzante» giudizio. Da vedere, col cuore. **Temì: famiglia, malattia, genitori-figli, sacrificio, amore, dolore.**



giovedì 25

L'islam spiegato a chi ha paura

La vicenda di *Charlie Hebdo*, gli sbarchi sulle coste siciliane, le conquiste dello Stato islamico: le ragioni che ci impongono di fare i conti con la presenza musulmana sono molte, ma l'Occidente fatica a comprendere un mondo che gli sfugge. Ci può essere una convivenza pacifica e una integrazione cosciente? Se ne parlerà giovedì 25 giugno, alle ore 18, presso la Fondazione Terra Santa (via Gherardini, 5 - Milano), in occasione della presentazione del libro «L'islam spiegato a chi ha paura dei musulmani» (Città Nuova), a cura di Michele Zanzucchi, direttore della rivista *Città Nuova*. Oltre al curatore, intervengono Yahya Pallavicini, imam della moschea al-Wahid di Milano. Introdurrà l'editore Carlo Giorgi, fondatore della rivista *Terraviva*.

mercoledì 24

Il capitale nel XXI secolo

«Comunità e lavoro: circolo di cultura sociale» propone un incontro sul libro di Thomas Piketty «Il capitale nel XXI secolo», che si terrà mercoledì 24 giugno, alle ore 17, a Milano in via Tadino 18 presso la «Libreria popolare di via Tadino». Le tesi fondamentali dell'autore saranno al centro del dibattito sviluppato con l'aiuto e la partecipazione di Pierluigi Porta, ordinario di Economia politica all'Università degli Studi di Milano Bicocca. Il tema principale è quello delle disuguaglianze, innanzitutto dei redditi e dei patrimoni; il libro ne descrive in modo documentato l'origine e l'andamento nel corso del tempo e formula anche qualche coraggiosa proposta di intervento. Info: tel. 02.29513268; e-mail: info@libreriapopolare.it.



storia. Quando san Giovanni Bosco veniva a Milano Gli amici, gli oratori e il legame fraterno con il Vescovo

DI LUCA FRIGERIO

Nel 1850 don Giovanni Bosco era un vigoroso sacerdote di 35 anni, che a Torino aveva già dato vita a tre oratori per i più giovani. Ma era ansioso di conoscere personalmente la tradizione oratoriana ambrosiana, ricca di tre secoli di storia e ispirata dallo stesso san Carlo Borromeo. L'occasione gli si propose sul finire dell'anno, quando don Serafino Allievi, saputo di questo suo desiderio, lo invitò a Milano presso l'oratorio di cui era direttore, quello di San Luigi, nella parrocchia di San Simeone. Per don Bosco fu il primo viaggio all'estero, se si considera che all'epoca Torino era la capitale del regno sabaud, mentre Milano era governata dagli austriaci: l'Italia, infatti, non era ancora unita e i moti risorgimentali infiammavano la Penisola. Al punto che ufficialmente non si era celebrato il Giubileo, perché papa Pio IX era stato costretto a rifugiarsi a Gaeta, sotto l'assalto dei Caribaldini che avevano preso Roma (anche se per pochi mesi soltanto). Giovanni arrivò a Milano il 29 novembre, dopo un lungo viaggio in diligenza. Le autorità asburgiche, a lui prete piemontese, gli avevano concesso il permesso di predicare, ma lo controllavano a vista. Una precauzione inutile, perché don Bosco non si interessava di politica, ma soltanto della salvezza delle anime e della difesa dei più deboli (anche se, effettivamente, proprio questo è infine «far politica»). Le sue parole andavano dritte al cuore, soprattutto della gioventù che affollava oratori e chiese per ascoltarlo. Così che don Giovanni, e lo raccontano le cronache, tenne fino a cinque prediche al giorno, attraversando la città da San Carlo a Sant'Eustorgio (ma fu invitato anche a Monza, dai bambini, dove si portò con la «moderissima» linea ferroviaria: altra esperienza nuova, per lui), trovando ovunque un'accoglienza entusiastica. A sua volta don Bosco ne approfittò per «studiare» il modello ambrosiano degli oratori, chiedendo consigli e facendosi illustrare regolamenti e costituzioni allora in uso a Milano, che prontamente poté confrontare con la «sua» esperienza torinese. In quelle due settimane di permanenza nel capoluogo lombardo, così, il «Santo dei giovani» strinse contatti e amicizie che rimasero saldi nel tempo, per una vita intera. Come nel caso della famiglia Guenzati, noti commercianti di tessuti, che fu sempre un punto di riferimento per don Giovanni Bosco nelle sue visite, brevi o lunghe, a Milano (che, alla fine, furono almeno una dozzina). In casa loro - come dai Fedrighi, del resto - il sacerdote di Torino raccontava i progetti che aveva in ca-

nimo, discuteva di come reperire i fondi per sostenere iniziative nuove o già avviate (proprio da qui, del resto, arrivavano in dono molti degli indumenti per i suoi ragazzi...), valutava la strategia migliore per fare «propaganda» anche in terra ambrosiana alle opere di San Francesco di Sales. E non mancarono, fra quelle mura, eventi prodigiosi e guarigioni miracolose (fatti accertati e ben documentati), che il Santo di Torino - come ormai lo chiamavano in molti a Milano - operava invocando sempre Maria Ausiliatrice. Tra gli amici milanesi, inoltre, si può ricordare anche l'avvocato Carlo Comaschi, altro grande benefattore di don Giovanni. Notò per le sue simpatie gariboldine, Comaschi teneva in una teca di cristallo un berretto dell'«Eroe dei due mondi», come una reliquia: ma dopo aver conosciuto il sacerdote torinese, sostituì quel cimelio con alcune sue lettere autografe! Don Bosco non riuscì a vedere realizzata nessuna opera salesiana a Milano, anche se si era molto adoperato per gettarne le basi. Ma nel clero ambrosiano contava comunque uno stuolo di sostenitori. E anche di allievi, che egli aveva a più riprese ospitato nella sua istituzione di Valdocco a Torino (lo stesso don Achille Ratti era stato più volte in visita agli oratori salesiani, e fu proprio lui, una volta salito al soglio pontificio, a dichiarare Giovanni Bosco primo beato, poi santo). Un particolare rapporto di stima e di amicizia lo legava con l'arcivescovo Luigi Nazari di Calabiana. L'ue, del resto, si conoscevano fin da quando Nazari era alla guida della diocesi di Casale Monferrato. E il loro sodalizio fu temprato anche in quei duri anni di avversione anticlericale, trovandosi insieme a difendere i diritti della Chiesa dai soprusi di qualche ministro del neonato Stato italiano. Pare che lo stesso don Bosco abbia caldeggiato al Papa il nome di monsignor Nazari di Calabiana per la cattedra di sant'Ambrrogio. Ma il suo non fu certo un episcopato facile, attaccato dagli intransigenti cattolici da una parte, perseguitato dai più accesi nazionalisti dall'altra. E don Giovanni non gli fece mancare il suo sostegno, soprattutto una volta diventato un personaggio di fama internazionale. L'11 settembre 1886, quando ormai era «debole e cadente» (come annotò un testimone), sfinito da una vita vissuta per gli altri senza risparmio, don Bosco volle far visita al «suo» vescovo. E fu un incontro toccante ed emozionante, ricordato anche da una lapide fatta apporre dal cardinal Schuster in Arcivescovado. «Eccellenza, prima di morire desidero essere benedetto dall'Arcivescovo di Milano», disse il Santo di Torino. E per tutta risposta il presule si gettò in ginocchio pregandolo: «Beneditemi voi!».

L'incontro fra don Bosco e don Allievi in un quadro conservato nella parrocchia di San Simeone a Milano

con un padiglione

Salesiani presenti a Expo

Sono in pieno svolgimento le attività della «Casa Don Bosco» a Expo. Nel Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, la Famiglia Salesiana, che in lui riconosce il fondatore di uno specifico sistema educativo, ha deciso di rilanciare le istituzioni e il metodo, rimodulando e specificando il tema principale di Expo: «Educare i giovani, energia per la vita». La Famiglia Salesiana di Don Bosco propone per la sostenibilità e il futuro del pianeta due sfide: la scelta educativa e il protagonismo dei giovani. Favorendo il coinvolgimento attivo dei giovani di tutto il mondo, la partecipazione della Famiglia Salesiana a Expo intende contribuire al dibattito internazionale sull'Agenda per lo sviluppo post 2015, che indicherà i grandi temi di sviluppo sostenibile. A «Casa Don Bosco» si possono sperimentare gli effetti del sistema educativo salesiano, grazie alle testimonianze di chi ha vissuto ed è cresciuto nella «scuola» del Santo: ex allievi ed ex allieve, imprenditori ed educatori, insegnanti e politici, uomini e donne provenienti dai cinque continenti che raccontano e mostrano quanto questo modello educativo si concretizzi quotidianamente nel mondo a favore dei giovani e della loro crescita. Per una maggiore sostenibilità ambientale i materiali scelti per il padiglione «Casa Don Bosco» sono il legno, l'acciaio e fibre naturali. Progettata in modo da essere facilmente smontata, verrà trasportata in Ucraina dove svolgerà in modo permanente la sua missione di casa, scuola e centro di formazione dei giovani: è una missione che continua, ancora oggi, in tutto il mondo.

martedì 30. Seminario alla clinica Mangiagalli: come le religioni si prendono cura dei malati

«L'umanizzazione dell'ospedale: dall'architettura alla multiculturalità» è il titolo del seminario con interventi di esperti e una tavola rotonda, in programma martedì 30 giugno, dalle ore 17 alle 20, presso l'Aula Magna della clinica Mangiagalli della Fondazione Ircs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, che dà il via a un ciclo di nove seminari promossi da Biblioteca Ambrosiana, Associazione Medica Ebraica, Co.Re.Is Italiana, Collegio Ispati-Mi-Lo-Mb e Fondazione Ircs Ca' Granda. Questo primo incontro seminariale raccoglie e sviluppa in modo articolato le conclusioni della conferenza programmatica tenutasi all'Ambrosiana il 20 aprile scorso,

applicandole ad alcuni aspetti della umanizzazione integrale per la cura della persona. Ci si interogherà su come possiamo, insieme eppur diversi per convinzioni ideali e religiose, «prenderci cura» di chi vive un'esperienza di dolore, nel rispetto delle differenti identità e convinzioni profonde di ciascuno. Monsignor Pier Francesco Fumagalli, vicepresidente della Biblioteca Ambrosiana, responsabile diocesano per i rapporti con l'Ebraismo, sintetizza così il senso dell'iniziativa: «La donna e l'uomo, il bambino e l'anziano, con la loro domanda di benessere e di salute posta in questione dalla malattia e dalla sofferenza, sono al centro del nostro comune interesse verso di loro».

Letture d'arte in Ambrosiana

Presso la Pinacoteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano), mercoledì 24 giugno, alle ore 18, si chiuderà il ciclo «Letture d'arte in Ambrosiana», con una conferenza sul tema «La pittura di genere come manifesto sociologico tra '700 e '800». Federica Spadotto indagherà le specificità culturali della pittura di genere nel delicato momento di passaggio tra intrattenimento e impegno politico, attraverso un excursus pittorico da Pietro Longhi a Giandomenico Tiepolo, da Francesco Longoni a Emilio Longoni e il «Bacio» di Francesco Hayez. Per informazioni: tel. 02.806921; e-mail: letturearteambrosiana@gmail.com.

«Don Gnocchi», concerto a Legnano

Sabato 27 giugno, alle ore 17, si terrà al Centro «Multiservizi» - Fondazione Don Gnocchi di Legnano (ingresso via Ferraris, 30) un concerto del Gruppo Bandistico Legnanese per i 20 anni de «La Sequoia», la struttura, oggi gestita dalla Fondazione Don Gnocchi, che si prende cura di persone disabili o fragili. Nel repertorio del Corpo Bandistico Legnanese, oltre a brani originali per banda, figurano marce tradizionali - come «Me car Legnan» del 1949, testo e musica di Ernesto Parini (1909-1993) -, inni («Inno di Mameli», «Bella Gio», «Fischia il Vento...») e ballabili (valzer, mazurka, tangò...). Tra le colonne sonore «Theme from Schindler's list» e «Moment for Morricone», e tra le trascrizioni da concerto «Cartoon Carnival».

in libreria. Le preghiere per la famiglia in un viaggio che può cambiare la vita

Un testo a cura della Commissione Famiglia dell'Azione Cattolica ambrosiana pensato per accompagnare la preghiera delle famiglie che partono insieme per le vacanze estive. Il volume dal titolo «In vacanza con il Vangelo in tasca» (edizione «in dialogo», pagine 80, euro 4,80) presenta un cammino ricco di suggestioni, che prende le mosse dal brano del Vangelo di Luca (2, 41-52). Attività, riflessioni a partire dalla vita di alcuni testimoni, provocazioni che arrivano dalla visione di film, simboli da costruire con i propri figli: tanti sono gli strumenti racchiusi in queste pagine, che ciascun gruppo potrà utilizzare adattandoli alle proprie esigenze. Perché anche le famiglie vivano lo stare insieme con quel pizzico di gusto in più che viene dall'appello evangelico, da quel viaggio che può davvero cambiare la vita.

